

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

OGGETTO **Presentazione osservazione.**
Progetto: "PIZZONE II" - Impianto di generazione e pompaggio"
Procedura: Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)
Codice Procedura: 9903

Il/La Sottoscritto/a **Alessandro NUSCO** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)** relativa al Progetto in oggetto.

Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione

- Aspetti di carattere generale
- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

- Clima
- Territorio
- Biodiversità
- Popolazione
- Paesaggio, beni culturali

Osservazione

Le osservazioni si riferiscono allo Studio di Impatto Ambientale grazie al quale il proponente intende descrivere l'impatto dell'opera sul territorio e giustificarne la necessità per la sua collocazione all'interno della cosiddetta "Transizione ecologica".

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Elenco Allegati

Allegato - Dati Personali	OSS_2277_VIA_DATI_PERS_20241018.pdf
Allegato 1 - Osservazioni 1	OSS_2277_VIA_ALL1_20241018.pdf

Data 18/10/2024

Alessandro NUSCO

TITOLO: La prendo un po' larga, ma così la penso.

Queste osservazioni hanno come destinatario non tanto Enel che essendo una multinazionale non è in grado di intendere e di volere, ma soprattutto il MASE che essendo l'ente preposto a concedere o meno l'autorizzazione al progetto Pizzone II, ha titolo a fare almeno due cose. Da una parte valutare la fondatezza del progetto sia sul piano tecnico che su quello dell'impatto ambientale, ma dall'altra dovrebbe anche tener conto della effettiva coerenza dell'opera con gli obiettivi di contrasto ai cambiamenti climatici e di tutela dell'ambiente da cui dovrebbe essere ispirata e da cui deriverebbe l'interesse generale nel realizzarla.

In relazione al progetto Pizzone II, dopo aver visionato i documenti integrativi ed in particolare lo Studio di Impatto Ambientale, lo scrivente fa presente quanto segue.

La realizzazione dell'impianto come riportato nel SIA *"ha lo scopo di **sfruttare al meglio la risorsa idrica disponibile**, adeguandone l'utilizzo alle nuove esigenze di regolazione e servizi ancillari di rete nell'ambito del meccanismo di **approvvigionamento di nuova capacità di stoccaggio** elettrico definito da Terna".* E sempre come riportato nel SIA *"L'impianto di Pizzone II è stato progettato seguendo attentamente le prescrizioni tecniche e regolamentari definite da TERNA, al fine di assicurare la piena integrazione con la rete elettrica nazionale e favorire un **approccio sostenibile alla produzione e distribuzione di energia**".* Ancora nel SIA si fa riferimento al PNIEC nel quale *"vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 su efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla **riduzione delle emissioni di CO2**, nonché gli obiettivi in tema di **sicurezza energetica**, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure nazionali impegnative che saranno attuate per assicurare il raggiungimento."* Infine si afferma che *"l'aumento della produzione da fonti rinnovabili non programmabili ed il **progressivo decommissioning degli impianti termoelettrici** comporterà per il sistema elettrico la **perdita di risorse programmabili** in grado di garantire la copertura del fabbisogno quando le risorse non programmabili non sono disponibili a fornire servizi di rete necessari all'esercizio in sicurezza del sistema, quali la regolazione di frequenza e tensione e contributi in termini di potenza di cortocircuito e inerzia del sistema."* E ancora *"In tale contesto, lo sviluppo di almeno **9 GW di nuovi sistemi di accumulo** centralizzati previsti nel PNIEC al 2030 (da localizzare **preferibilmente nelle aree Centro-Sud, Sud e Sicilia**), sia elettrochimico che idroelettrico, si rende necessario..."*

Da quanto riportato nel SIA sembrerebbe quindi imprescindibile il dover ricorrere a sistemi di accumulo come quello in progetto per sostituire le attuali fonti programmabili a combustibile fossile (in decommissioning) e quindi poter ridurre le emissioni di CO2 e contemporaneamente garantire la stabilità della rete. Più avanti nel documento, nell'ambito della cosiddetta "alternativa zero" si legge anche che *"I gruppi utilizzati per la regolazione, **installati nell'ambito regionale o zonale** con capacità di accumulo e regolazione inadeguata, sono di tipo turbogas con efficienza del ciclo variabile tra il 35% ed il 50%: per un impianto di potenza in generazione equivalente a quella nominale prevista per la revisione di progetto di Pizzone II, ovvero 150 MW, da un calcolo tecnico elementare il corrispondente consumo di gas naturale, risorsa non rinnovabile, è fra 18,7 e 12,0 m3/s."* Il fatto che ci si riferisca alla inadeguatezza dei gruppi installati in ambito regionale o zonale a svolgere la funzione di regolazione del sistema implicherebbe che la stabilità della rete sia una questione da ottenersi solo "localmente" e non su scala nazionale. A conferma di ciò si ribadisce quanto previsto dal PNIEC e già riportato più sopra e cioè che andranno realizzati *"9 GW di nuovi sistemi di accumulo centralizzati previsti nel PNIEC al 2030 (da localizzare **preferibilmente nelle aree Centro-Sud, Sud e Sicilia**)"*.

In sintesi i punti chiave che giustificerebbero la necessità dell'opera sarebbero i seguenti:

- la riconversione dell'approvvigionamento energetico da fonti non rinnovabili a fonti rinnovabili
- la conseguente necessità di realizzare sistemi di stoccaggio dell'energia in eccesso prodotta dalle fonti rinnovabili che risultano non programmabili
- la necessità di realizzare 9GW di questi nuovi sistemi preferibilmente nelle aree del centro-sud

Al fine di analizzare l'effettiva coerenza degli obiettivi su riportati con il più generale tema dello sviluppo sostenibile a cui essi dovrebbero essere ispirati, si riportano alcuni dati relativi alla produzione ed al consumo di energia nell'anno 2022 tratti dalle statistiche prodotte annualmente da Terna e che possono ritenersi significativi dello stato attuale dato che le statistiche relative all'anno 2023 non sono ancora complete.

Produzione di energia elettrica in Italia

Secondo regione

Tabella 26 (*)

GWh	Lorda					
	Produttori		Autoproduttori		Totale	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Piemonte	22.755,6	22.686,9	3.392,0	3.307,5	26.147,7	25.994,4
Valle d'Aosta	2.504,7	3.215,5	0,6	6,0	2.505,3	3.221,5
Lombardia	46.650,9	42.345,3	3.749,0	4.774,2	50.399,9	47.119,5
Trentino Alto Adige	7.732,5	10.956,4	576,1	557,0	8.308,6	11.513,4
Veneto	13.400,0	12.836,7	2.002,0	2.150,5	15.402,0	14.987,2
Friuli Venezia Giulia	8.454,9	6.918,5	538,4	592,9	8.993,2	7.511,4
Liguria	3.488,0	1.641,3	226,8	248,1	3.714,8	1.889,3
Emilia Romagna	23.147,7	20.021,3	2.803,1	3.287,1	25.950,8	23.308,4
Italia Settentrionale	128.134,3	120.621,9	13.288,1	14.923,3	141.422,4	135.545,2
Toscana	14.219,7	13.984,0	1.797,1	1.826,7	16.016,7	15.810,8
Umbria	2.449,5	2.680,0	237,5	302,5	2.687,0	2.982,5
Marche	1.966,5	2.061,0	361,8	445,2	2.328,3	2.506,1
Lazio	13.413,0	9.546,5	980,1	1.090,8	14.393,1	10.637,3
Italia Centrale	32.048,5	28.271,4	3.376,5	3.665,2	35.425,1	31.936,6
Abruzzi	5.130,1	4.679,3	407,3	602,3	5.537,4	5.281,5
Molise	2.387,6	1.926,2	99,0	96,8	2.486,6	2.023,0
Campania	11.223,7	10.506,1	558,8	694,4	11.782,5	11.200,5
Puglia	30.944,1	25.365,2	3.454,7	3.639,8	34.398,8	29.005,0
Basilicata	4.028,3	4.392,8	239,3	397,8	4.267,6	4.790,7
Calabria	15.269,0	14.060,0	60,4	95,6	15.329,4	14.155,6
Sicilia	19.418,7	16.696,6	489,3	1.510,3	19.908,0	18.206,9
Sardegna	13.324,4	12.397,3	70,9	165,8	13.395,3	12.563,1
Italia Meridionale e Insulare	101.725,9	90.023,5	5.379,7	7.202,8	107.105,6	97.226,3
ITALIA	261.908,7	238.916,8	22.044,3	25.791,3	283.953,0	264.708,1

(*) Per la definizione di "Autoproduttore", vedi nell'introduzione del volume.

Consumi di energia elettrica in Italia

Secondo settore di utilizzazione e regione

Tabella 39

GWh	Agricoltura		Industria		Servizi		Domestico		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Piemonte	448,8	465,4	12.178,3	11.815,0	6.611,5	6.748,9	4.534,8	4.411,1	23.773,4	23.440,3
Valle d'Aosta	7,1	7,1	461,9	449,7	315,4	344,3	156,2	150,7	940,6	951,8
Lombardia	1.061,3	1.106,1	35.984,5	34.186,9	17.859,3	18.707,5	11.348,1	11.108,7	66.251,1	65.109,1
Trentino Alto Adige	246,5	249,0	2.777,5	2.588,3	2.596,1	2.794,0	1.160,9	1.047,9	6.781,1	6.679,3
Veneto	825,9	790,5	16.356,8	15.538,8	8.347,4	8.682,7	5.747,4	5.523,3	31.277,6	30.535,2
Friuli Venezia Giulia	140,8	147,3	6.328,4	5.827,9	2.379,0	2.397,0	1.397,1	1.320,0	10.245,3	9.692,2
Liguria	40,5	40,6	1.709,5	1.696,5	2.613,3	2.645,3	1.686,5	1.618,4	6.049,8	6.000,8
Emilia Romagna	863,4	845,9	13.743,2	13.086,6	8.730,5	9.089,1	5.199,8	4.956,8	28.536,9	27.978,4
Italia Settentrionale	3.634,4	3.651,9	89.540,3	85.189,6	49.452,5	51.408,7	31.228,8	30.137,0	173.856,0	170.387,1
Toscana	369,6	368,7	8.350,3	8.006,8	5.922,7	6.239,2	4.146,2	4.002,1	18.788,8	18.616,9
Umbria	147,1	142,9	2.897,4	2.727,2	1.339,1	1.368,7	945,4	901,9	5.329,0	5.140,6
Marche	156,9	156,9	3.116,5	2.971,5	2.078,6	2.104,8	1.584,6	1.472,7	6.936,6	6.705,9
Lazio	321,8	311,9	4.484,0	4.402,8	9.923,3	10.230,5	6.551,6	6.376,7	21.280,7	21.321,8
Italia Centrale	995,4	980,4	18.848,2	18.108,3	19.263,6	19.943,2	13.227,9	12.753,3	52.335,1	51.785,2
Abruzzi	161,8	165,7	2.950,3	2.788,7	1.820,5	1.876,9	1.337,1	1.258,3	6.269,7	6.089,6
Molise	45,5	41,5	719,2	692,5	331,6	320,0	284,8	267,7	1.381,1	1.321,7
Campania	335,6	326,9	4.782,7	4.714,8	6.070,6	6.305,2	5.633,0	5.428,1	16.822,1	16.773,0
Puglia	624,3	583,8	7.202,6	6.871,9	4.452,6	4.589,6	4.397,9	4.156,5	16.677,4	16.181,8
Basilicata	59,3	56,0	1.496,6	1.403,3	698,8	700,4	512,0	480,8	2.766,7	2.640,4
Calabria	146,7	137,5	840,8	811,0	2.062,2	2.109,9	2.120,7	2.008,1	5.170,4	5.066,5
Sicilia	472,7	457,8	5.578,2	5.972,3	5.148,5	5.292,8	5.974,6	5.772,8	17.174,0	17.495,7
Sardegna	237,9	235,9	3.787,3	3.460,7	2.073,8	2.151,1	2.335,5	2.264,7	8.434,5	8.112,4
Italia Meridionale e Insulare	2.084,0	1.985,0	27.357,7	26.715,3	22.668,7	23.345,9	22.595,6	21.634,8	74.696,0	73.681,1
ITALIA	6.713,8	6.617,3	135.746,2	130.013,1	91.374,9	94.697,8	67.052,3	64.525,1	300.887,1	295.853,4

Produzione lorda degli impianti da fonti rinnovabili in Italia nel 2022

Secondo regione e fonte

Tabella 35

	Idrica	Eolica	Fotovoltaica	Geotermica	Bioenergie	Totale
GWh						
Piemonte	3.710,2	25,7	2.104,9	-	1.789,4	7.630,2
Valle d'Aosta	2.421,8	4,4	31,4	-	7,4	2.465,0
Lombardia	6.119,1	..	2.983,9	-	4.060,0	13.162,9
Trentino Alto Adige	6.316,5	..	534,3	-	268,1	7.118,9
Veneto	2.491,6	22,0	2.539,0	-	1.799,7	6.852,3
Friuli Venezia Giulia	878,9	0,0	681,8	-	737,9	2.298,5
Liguria	91,2	203,4	140,1	-	17,9	452,6
Emilia Romagna	468,4	76,0	2.615,5	-	2.790,9	5.950,8
Italia Settentrionale	22.497,6	331,5	11.630,8	-	11.471,3	45.931,2
Toscana	361,1	245,3	1.066,7	5.836,9	366,0	7.876,1
Umbria	1.030,9	3,6	601,7	-	179,2	1.815,3
Marche	364,3	35,4	1.432,5	-	138,3	1.970,5
Lazio	753,5	139,0	2.082,3	-	617,7	3.592,5
Italia Centrale	2.509,7	423,3	5.183,2	5.836,9	1.301,2	15.254,4
Abruzzi	1.110,4	439,3	986,1	-	80,1	2.615,8
Molise	181,4	637,4	234,1	-	135,2	1.188,1
Campania	480,2	3.404,2	1.089,6	-	1.032,7	6.006,6
Puglia	10,4	5.361,3	4.190,5	-	1.289,2	10.851,3
Basilicata	290,3	2.814,5	530,8	-	233,2	3.868,8
Calabria	857,1	2.194,4	744,8	-	1.286,1	5.082,4
Sicilia	177,1	3.228,4	2.174,3	-	223,6	5.803,4
Sardegna	283,5	1.660,0	1.357,2	-	563,2	3.864,0
Italia Meridionale e Insulare	3.390,3	19.739,4	11.307,4	-	4.843,4	39.280,5
ITALIA	28.397,6	20.494,2	28.121,5	5.836,9	17.615,9	100.466,1

Consumi di energia elettrica per abitante in Italia nel 2012 e 2022

Secondo regione

Tabella 38

	Totale			di cui domestico		
	kWh/ab.		tasso medio annuo	kWh/ab.		tasso medio annuo
	2012	2022	2022/2012	2012	2022	2022/2012
Piemonte	5.671	5.518	-0,3%	1.129	1.038	-0,8%
Valle d'Aosta	7.602	7.736	0,2%	1.581	1.225	-2,5%
Lombardia	6.744	6.550	-0,3%	1.205	1.117	-0,8%
Trentino Alto Adige	5.839	6.219	0,6%	1.156	976	-1,7%
Veneto	6.103	6.309	0,3%	1.180	1.141	-0,3%
Friuli Venezia Giulia	7.964	8.127	0,2%	1.172	1.107	-0,6%
Liguria	4.110	3.986	-0,3%	1.186	1.075	-1,0%
Emilia Romagna	6.220	6.325	0,2%	1.140	1.121	-0,2%
Italia Settentrionale	6.247	6.231	0,0%	1.175	1.102	-0,6%
Toscana	5.437	5.093	-0,7%	1.186	1.095	-0,8%
Umbria	6.107	6.005	-0,2%	1.128	1.053	-0,7%
Marche	4.763	4.521	-0,5%	1.083	993	-0,9%
Lazio	4.184	3.735	-1,1%	1.341	1.117	-1,8%
Italia Centrale	4.803	4.425	-0,8%	1.242	1.090	-1,3%
Abruzzi	4.866	4.788	-0,2%	1.073	989	-0,8%
Molise	4.192	4.545	0,8%	964	921	-0,5%
Campania	3.000	2.993	0,0%	1.019	968	-0,5%
Puglia	4.585	4.139	-1,0%	1.092	1.063	-0,3%
Basilicata	4.506	4.902	0,8%	943	893	-0,5%
Calabria	2.822	2.744	-0,3%	1.112	1.087	-0,2%
Sicilia	3.824	3.635	-0,5%	1.209	1.199	-0,1%
Sardegna	6.431	5.134	-2,2%	1.382	1.433	0,4%
Italia Meridionale e Insulare	3.946	3.711	-0,6%	1.118	1.090	-0,3%
ITALIA	5.168	5.022	-0,3%	1.168	1.095	-0,6%

Nella tabella che segue sono sintetizzati alcuni dati di produzione e consumo estrapolati dalle tabelle precedenti e suddivisi per le diverse macroaree del Nord, Centro e Sud Italia (più Isole)

Anno 2022	Produzione Totale (GWh)	Di cui la Produzione da FER (GWh)	Consumo totale (GWh)	Consumo per ab. totale (KWh)	Consumo per ab. domestico (KWh)
Nord	135545,2	45931,2 (33,9% del tot)	170387,1	6231	1102
Centro	31936,6	15254,4 (47,8% del tot)	51785,2	4425	1090
Sud e Isole	97226,3	39280,5 (40,4% del tot)	73681,1	3711	1090

2. Produzione

Tabella 2 - Produzione di energia elettrica per fonte - Anno 2022

GWh	Produzione Lorda			Produzione Netta		
	Fonte rinnovabile	Fonte tradizionale	Totale	Fonte rinnovabile	Fonte tradizionale	Totale
Idrica	181,4	0,0	181,4	177,8	0,0	177,8
Termoelettrica	135,2	1.298,5	1.433,7	117,2	1.261,1	1.378,3
Geotermoelettrica	-	-	-	-	-	-
Eolica	637,4	0,0	637,4	630,1	0,0	630,1
Fotovoltaica	234,1	0,0	234,1	230,0	0,0	230,0
TOTALE	1.188,1	1.298,5	2.486,6	1.155,0	1.261,1	2.416,1

Relativamente alla regione Molise si evince un supero dell'energia prodotta (987,7GWh) che risulta essere il 69,1% di quella richiesta. E quella prodotta da FER (in special modo da impianti di tipo eolico) risulta essere il 47,8% del totale.

Come si conciliano questi dati con la realizzazione dell'opera in progetto?

Ipotesi 1. Se come sembrerebbe da quanto riportato nel SIA, l'obiettivo fosse quello di decarbonizzare la produzione di energia localmente (a scala regionale) si renderebbero necessarie alcune azioni. Prima di tutto la realizzazione di una ulteriore quota di produzione da FER per passare dagli attuali 1155 GWh ai 1428,5 GWh attualmente richiesti e contestualmente procedere sia alla realizzazione dei relativi sistemi di accumulo che anche alla progressiva dismissione delle centrali esistenti che utilizzano fonti fossili.

Ipotesi 2. Se invece l'interpretazione del SIA fosse stata errata da parte dello scrivente, se ne dovrebbe dedurre che l'obiettivo non dichiarato sia quello di affidare alla regione Molise, così come ad altre regioni del Centro Sud che hanno un bilancio energetico in attivo (Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna) il ruolo di depositi energetici per tutte quelle regioni che invece risultano in deficit di bilancio (producono meno energia di quanta ne consumano).

Per lo scrivente, entrambe le ipotesi presentano elementi di **criticità** e soprattutto di **contraddittorietà** rispetto all'obiettivo sovraordinato di raggiungimento di un modello di sviluppo sostenibile:

- **Ipotesi 1:** Esiste un piano di dismissione delle centrali tradizionali? Cosa si prevede rispetto al trend di richiesta di energia per la regione Molise negli anni a venire? Diminuirà o aumenterà? Esiste un piano per la realizzazione di nuovi dispositivi di accumulo? Di che tipo? E dove saranno ubicati?

La decarbonizzazione della produzione energetica su scala regionale implicherebbe il fatto che nelle regioni con bilancio energetico in passivo (soprattutto nel Nord del paese) andrebbero parimenti realizzate diverse nuove centrali da fonti di energia rinnovabile. Sia per bilanciare la richiesta che attualmente supera la produzione, sia per sostituire l'attuale quota di energia prodotta da fonti fossili. Infine andrebbero realizzati gli opportuni sistemi di stoccaggio. Esiste un piano del genere?

Va considerato poi, come si evince dalle statistiche di Terna riportate, che il divario nel consumo procapite di energia tra le regioni del Nord e quelle del Sud non è dovuto alla quota di consumi per uso domestico (che risulta pressoché la medesima), ma al diverso grado di industrializzazione fra le due aree e quindi alla secolare depressione socioeconomica che caratterizza queste ultime. E' plausibile ritenere quindi che volendo colmare tale divario con adeguate politiche di sviluppo, queste si tradurrebbero inevitabilmente in un drastico aumento del fabbisogno energetico. Come si ritiene di riuscire a colmare tali deficit di produzione sia al Nord che al Sud? Realizzando ulteriori centrali di produzione energetica da FER e relativi sistemi di stoccaggio? Esiste un piano del genere? Se sì, che impatto avrebbe sui territori e più in generale sul paesaggio? Sarebbero in grado, sia al nord che al Sud, di reggere l'impatto ambientale di tutte queste nuove centrali sia per la produzione e che per il relativo stoccaggio di energia da FER?

- **Ipotesi 2:** questo secondo scenario lascerebbe presagire per il Molise come per altre regioni del Sud (Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna), un destino singolare. Quello di trasformarsi nelle "batterie del sistema paese". Ossia aree destinate ad essere perennemente in sovrapproduzione energetica per andare incontro al fabbisogno di altre aree più energivore. Ma anche in questo caso si dovrebbero sacrificare ampie porzioni di territorio per consentire la realizzazione dei nuovi impianti. Sia quelli di produzione che quelli di accumulo. Questo secondo scenario, pur essendo quello meno auspicabile perché il più iniquo in termini di pari opportunità fra le diverse aree del paese, sembra essere invece quello in via di realizzazione. Basti pensare a regioni come la Puglia che risultano già inondate di pale eoliche ed altre come la Sardegna che sono in procinto di diventarlo. Cosa accadrebbe in queste aree che oltre a restare indietro in termini di sviluppo industriale vedrebbero compromesso anche il loro territorio? Non sarebbe più possibile nemmeno pensare di riuscire a realizzare uno sviluppo diverso improntato ad un equilibrio sano tra la vita umana e la conservazione dell'ambiente.

Entrambi gli scenari sembrano lasciare poco spazio all'ottimismo. Forse perché da quanto osservato si evidenzia il fatto che dietro l'imperativo della transizione energetica si cela una visione miope e riduttiva della problematica ambientale. Il cosiddetto Green Deal non può ridursi alla decarbonizzazione del settore energetico più una spruzzata di buone pratiche per divenire un modello esportabile ed avere successo rispetto all'emergenza climatica e quella ambientale. Pur volendo immaginare infatti di riuscire nell'impresa di soddisfare l'attuale fabbisogno energetico nazionale interamente tramite le rinnovabili, bisognerebbe poi ipotizzare di riuscire a realizzare lo stesso anche per gli altri paesi. Ma la maggior parte di essi, come sappiamo, ha un pil pro capite di gran lunga inferiore a quello italiano. Cosa accadrebbe se volessero giustamente avere accesso ai nostri standard di benessere e quindi di consumo? Bisognerebbe considerare il fatto che a determinati livelli di consumi di energia, corrispondono determinati livelli di produzione e consumo di beni e quindi di estrazione di risorse. A cominciare da quella più importante di tutte, l'acqua che entra in tutti i processi industriali oltre che in agricoltura. E' stato calcolato se un simile modello sia realmente esportabile in tutto il pianeta? Esistono le risorse sufficienti per tutti? Simili livelli di estrazione di materie prime sono realizzabili senza produrre conflitti e inquinamento?

E' molto probabile che queste ultime siano solo domande retoriche. E che quindi una transizione per essere realmente ecologica non possa essere basata sulla sola riconversione da fonti fossili a rinnovabili senza mettere in discussione il fabbisogno

energetico ed anche il modello più generale di produzione e consumo di beni ed estrazione di risorse. Quindi in ultima analisi i meccanismi di accumulazione di capitali. E' molto probabile invece che una transizione puramente energetica che non tenga conto di tutto il resto non potrà che tradursi in un'ennesima forma di speculazione economica a danno ancora una volta dell'ambiente e di tutte le creature che lo compongono. E' in questo contesto che il progetto Pizzone II si colloca, ponendosi in diretto contrasto con quegli stessi principi di transizione ecologica che dovrebbero ispirarlo e divenendo invece l'emblema di una contraddizione proprio per il fatto di mettere direttamente in pericolo l'ambiente che si vorrebbe preservare.

CONCLUSIONI

Sembra abbastanza evidente il fatto che la gestione di problematiche di così vasta portata non possa essere improntata ad una logica di profitto senza che ciò produca inevitabilmente delle gravi distorsioni in termini di democrazia e più in generale di alterazione dei meccanismi decisionali. Oramai i grossi soggetti privati come Enel, hanno assunto dimensioni economiche tali per cui riescono ad acquisire una enorme capacità di influenza sia in termini decisionali che di produzione normativa. Per quanto riguarda la capacità di influenza sui meccanismi decisionali è facile osservare come quella raggiunta da colossi economici privati come Enel sia ben superiore a quella realizzabile dai singoli cittadini anche se numerosi. Le tante osservazioni presentate infatti testimoniano chiaramente come, per fronteggiare efficacemente la proposta progettuale di Enel, sia stato necessario raccogliere i contributi e le energie di numerosi soggetti sociali (singoli o gruppi di cittadini, associazioni e persino enti pubblici come i comuni ed anche molto titolati in materia come il PNALM). La disparità nella capacità dei diversi portatori di interesse di influenzare il decisore politico vede quindi i soggetti privati assumere un ruolo tanto più determinante quanto più rilevante è la loro dimensione economica.

Per quanto riguarda invece la produzione normativa, sia quella nazionale che quella europea da cui proviene, sono orientate, per quanto riguarda l'energia, unicamente alla sicurezza in termini di approvvigionamento da paesi "amici" ed alla decarbonizzazione favorendo il passaggio da una produzione da fonti fossili ad una da fonti rinnovabili (le cosiddette emissioni 0). Nessuna attenzione invece viene data al tema di un fabbisogno energetico sostenibile. Con il modello economico attuale infatti, sotto l'imperativo della crescita, il fabbisogno energetico è destinato perennemente ad aumentare, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di produzione e consumo di beni ed estrazione di risorse. Come già scritto, queste hanno una inevitabile ricaduta sia in chiave ambientale per quel che riguarda la stabilità del clima e degli ecosistemi che in chiave sociale per quanto riguarda la generazione di disuguaglianze e conflitti nei paesi e tra i paesi del mondo.

Si può concludere affermando che quanto espresso per l'energia e la tutela ambientale, possa estendersi drammaticamente anche a tutte le altre tematiche caratterizzate da un forte interesse pubblico che sovrintende tutti gli altri, come ad esempio la sanità, le telecomunicazioni, i trasporti, i beni comuni (a cominciare dall'acqua). La loro gestione non può essere curata su logiche di profitto se non addirittura di speculazione economica, senza produrre inevitabili conseguenze in termini di equità e giustizia sociale e ambientale. Ecco perché rivolgere delle osservazioni al MASE non significa chiedere il mero rispetto della normativa vigente da utilizzare come una foglia di fico, ma per farsi carico della tutela dell'ambiente a tutto tondo e dell'interesse pubblico prima di ogni cosa.